Un pazzo patriottico

Durante l'attesa lunga alla sponda destra del Piave, vidi una scena commovente — commovente forse per me solo.

Era un pazzo, pallido e smunto, apparentemente di poco più di venti anni. Era un giovane d'un paese della zona liberata. Appena compiuta la liberazione, attesa sì lungamente, s'impazzì per la gioia estrema; e afferrando una bandiera tricolore, corse al Piave e, colle grida esultanti di « *Viva l'Italia!* » attraversò il fiume. E passò, ripassò, ancora dieci, venti, trenta volte — forse anche dopo la mia partenza dal fiume — il ponte militare.

Mi dissero i carabinieri che facevano le sentinelle al ponte, che, al suo primo tentativo di passaggio all'alba, glielo avevan voluto impedire. Ma vedendo che era stato un povero impazzito, per la gioia patriottica, tutti gli avevano lasciato passare il ponte affollato.

Per lui era l'estasi di delizia il passare liberamente, di qua e di là, il Piave, sicuro che tutte e due sponde erano finalmente, come prima, la sua Patria dove egli poteva camminare orgoglioso, gridando senza ritegno « *Evviva l'Italia!* »

Non è anche questi un patriotta? Soggettivamente, che differenza potrebbe essere fra lui ch'è impazzito per la gioia della liberazione del territorio invaso e un soldato che cade sorridente sotto il fuoco nemico?